



■ SI CHIUDE IL «MAGGIO»

Quartetto dai Berliner per il piano di De Palma

STEFANO VALANZUOLO

Succede, presso le grandi orchestre, che i componenti, e non necessariamente le prime parti, formino ensemble da camera per scoprire, sperimentare e rafforzare il piacere di far musica d'insieme. Succede per esempio a Berlino, dove, nell'orbita del leggendario Berliner, opera una fitta schiera di complessi piccoli e spesso molto interessanti. Tra questi il Timm Quartet (nella foto), gruppo d'archi che prende nome dal suo fondatore (Thomas Timm) e riunisce tre componenti dell'orchestra oggi targata Battle, con l'aggiunta di una viola prelevata dai non meno gloriosi Filarmonici di Monaco. A loro si è rivolto per il concerto di qualche giorno fa Sandro De Palma, direttore artistico della rassegna «Maggio dei monumenti Maggio della musica» che si conclude dopodomani, domenica, a Capodimonte con l'Ensemble voci italiane impegnato in un omaggio alla melodia napoletana dell'Ottocento.

Il programma stavolta guarda a Est, passando per la Praga magica di Smetana (Quartetto n.1, «Della mia vita») prima di concedere attenzione a Dvorak, nella cui produzione non casuali ansie d'Occidente convivono con un solido background nazionale-popolare: nel senso buono, ovviamente. Ed è, appunto, nel celebre Quintetto in La maggiore op.81 che De Palma e il Timm Quartet si esibiscono insieme, impostando subito il discorso su binari di grande chiarezza, non disdegnando persino accenti vigorosi, specie nei movimenti estremi, non a caso quelli più coinvolgenti. Finisce con un doppio bis concesso in separazione di bene: Mendelssohn per il Quartetto, Clementi per De Palma, scelti in base alle inclinazioni di ognuno ma consegnati all'applauso del pubblico con pari cura.